

Una sfida pubblica. Gli infermieri non sono più disposti a tollerare.

Proposte e richieste

1. Nella maggior parte degli ospedali vi sono costantemente ricoveri soprannumerari anche contro la dignità delle persone.
2. L'attività costantemente frenetica pone gli assistiti in situazione di possibile pericolo e gli infermieri a rischio elevato di errore.
3. In condizioni assistenziali non accettabili, aumentano i motivi di possibili contrasti con malati e parenti; situazioni in ogni caso affrontate e gestite direttamente solo dagli infermieri per tutto quello che ne consegue.
4. La mole e complessità dell'attività è in costante incremento: malati ad alta intensità di cure presenti in tutte le degenze che vanno gestiti e controllati, tassi di occupazione dei posti letto elevati, attività diagnostiche sofisticate che richiedono preparazioni accurate, integrazioni con molti professionisti e servizi... Fattori che obbligano gli infermieri a gravosi impegni assistenziali ed organizzativi.
5. Non si è mai ancora visto affrontato né a livello progettuale né tanto meno nei fatti, il problema dell'appropriatezza delle prescrizioni diagnostiche correlata alle patologie, anche in considerazione della praticabilità dei processi conseguenti e della sostenibilità generale del sistema. L'argomento è solo toccato in rari documenti e rimasto sulla carta.
6. L'organizzazione dell'attività diagnostica o di altre attività viene sempre decisa da altre figure professionali, senza tenere in alcun conto la disponibilità reale di infermieri o del personale di supporto né considerare minimamente l'insieme dell'organizzazione, costringendo nel concreto gli infermieri a sopperire per non mettere in pericolo gli assistiti. Tale attività spesso in tutta evidenza non è considerabile come urgente e sarebbe benissimo programmabile tenendo presenti le esigenze complessive degli assistiti.
7. Gli infermieri comunque, devono gestire e tamponare le carenze che si verificano con regolarità nei processi di lavoro, e di fatto sono bloccati nelle possibilità di decidere l'ammontare dell'attività. E questo vale sia per gli ambienti a carattere ospedaliero che extra-ospedaliero.
8. Gli infermieri per poter operare con razionalità ritengono essenziale la pianificazione dell'assistenza alle persone (tra l'altro, prevista da molti anni dalle leggi dello Stato), ma intendono fare presente che non riescono quasi mai ad attuarla perché distratti da continue altre necessità operative. Questa grave lacuna nell'attività ricade direttamente sotto la responsabilità propria degli infermieri. Vogliono però pubblicamente denunciare questo stato di cose affinché tutti siano consapevoli dei reali motivi della impossibilità di garantire una assistenza di qualità.
9. Il personale di supporto per l'assistenza infermieristica è ancora molto scarso rispetto alle esigenze dei malati che attualmente affluiscono nelle strutture di degenza.
10. Molta parte dell'attività svolta dagli infermieri è ancora impropria: ricerche hanno dimostrato che in alcuni casi si arriva al 40% del totale.
11. Il collegamento con l'attività sanitaria e sociale territoriale rimane ancora, quando c'è, sostanzialmente marginale e sporadico. I collegamenti diretti con i medici di medicina generale ai fini di un utilizzo appropriato della struttura ospedaliera sono praticamente inesistenti.
12. La situazione degli infermieri è insostenibile. Sono molti anni che non si trovano soluzioni e che di fatto non si tiene il problema nella dovuta considerazione. In tutti i documenti ufficiali l'assistenza infermieristica e le sue implicanze nel processo della salute, quando non è del tutto dimenticata ed omessa è solo sfiorata, mentre rappresenta, tutta intera la

seconda faccia del sistema sanitario: è sotto gli occhi di tutti che non esiste cura possibile se non c'è una buona assistenza infermieristica.

13. La partecipazione degli infermieri agli aggiornamenti, sempre maggiormente indispensabili in un contesto a complessità molto elevata e in rapido cambiamento, viene sempre compromessa dalle condizioni di lavoro. Ricerche dimostrano che infermieri più preparati ed in numero sufficiente consentono di evitare centinaia di morti all'anno.
14. La programmazione delle ferie, in tutto il periodo dell'anno, non è mai totalmente garantita, né i turni stabiliti vengono poi mantenuti con una certa regolarità. Questo incide gravemente anche sulla vita personale e gli impegni familiari.
15. I progetti per sostenere la motivazione del personale sono inesistenti. E certo l'eventuale compenso monetizzato per i disagi non elimina il problema.

A fronte di questo quadro:

- sembra di assistere ad un sostanziale blocco delle assunzioni del personale infermieristico: i numeri sono fermi o relativamente in decrescita;
- la maggior parte dei documenti delle Regioni, praticamente ignorano l'importanza della funzione dell'assistenza nel sistema per la salvaguardia della salute della popolazione ed ignorano la gravità della situazione della professione infermieristica. La scelta fatta in alcuni casi della distinzione della funzione assistenziale dalla funzione diagnostico-terapeutica non ha avuto sviluppo alcuno nelle realtà operative. Gli infermieri da decenni adottano atteggiamenti di distinzione ma anche di integrazione delle funzioni perché sono ben consapevoli che la sola distinzione potrebbe addirittura peggiorare l'attuale situazione, deresponsabilizzando una parte degli attuali decisori...;
- le Aziende hanno proceduto con autorizzazioni per l'esternalizzazione massiccia di servizi nell'illusione di risparmi, che anche quando per rari settori ci siano, sono stati scaricati sugli operatori esterni;
- in alcune realtà non esistono ancora da troppo tempo responsabili infermieristici di struttura, che possano garantire un minimo di organicità con evidente

grave compromissione della qualità e della continuità dell'assistenza;

- gli infermieri si trovano ancora ad ogni piè sospinto a dover giustificare di fronte alle amministrazioni il numero degli organici, le singole attività che svolgono, le scansioni del loro lavoro nell'intera giornata, i tempi per lo svolgimento delle attività... come se i malati da assistere fossero automobili... e non persone. Lo stesso non avviene con altre professioni. Sarebbe ora di smettere questi ipocriti giochi e chiedere agli infermieri dirigenti quanto personale serve per l'assistenza: la letteratura dice che è il metodo meno complesso e più efficace.

In base a queste considerazioni, l'Aniarti vorrebbe, assieme agli infermieri, lanciare una sfida pubblica alle istituzioni affinché vengano finalmente assunte delle decisioni in grado di determinare l'inizio di un cambiamento definitivo della situazione.

Vi sono delle evidenti incongruenze organizzative presenti nella maggior parte delle strutture sanitarie.

Resistono antistoriche gerarchie professionali, che si riflettono acriticamente nell'organizzazione determinando sprechi di risorse.

Vi è una dispersione di competenze che dovrebbero invece essere valorizzate e potrebbero essere fatte evolvere per riuscire a rispondere alle sfide della complessità.

Vi sono palesi inapproprietezze di utilizzo delle strutture ad elevatissima specializzazione ed assorbimento di risorse: si sappia che gli infermieri non tollereranno che il fenomeno apparentemente incontenibile delle liste d'attesa finisca per essere motivato dalla esiguità del personale d'assistenza...

Gli infermieri non sono più disposti a tollerare di essere costretti a non garantire almeno in maniera decorosa l'assistenza infermieristica alle persone, di cui sono i primi, diretti ed unici responsabili. Da questa condizione derivano per gli infermieri anche molte situazioni di conflittualità con i cittadini, conflittualità che ritengono profondamente ingiusta e non intendono oltre subire.

Gli infermieri non sono più disposti a tollerare di non riuscire a riflettere, a studiare, a fare ricerca sul proprio lavoro per migliorarlo; questo anche in considerazione delle grandi opportunità in questo senso rappresentate dalla disponibilità di strutture ad elevatissima spe-

cializzazione. Gli infermieri sentono la responsabilità verso i cittadini di questa omissione e intendono che venga posto rimedio.

Pertanto, gli infermieri di questa associazione chiedono che venga intrapreso un percorso che, nei tempi ragionevoli, ma comunque brevi, porti all'attribuzione della responsabilità riconosciuta dei processi assistenziali agli infermieri.

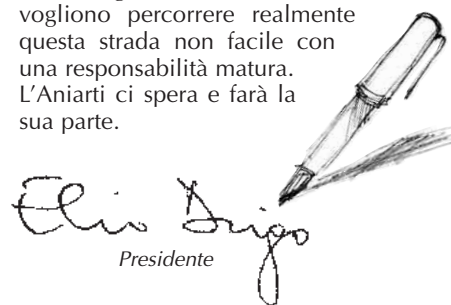
Questo deve significare che devono essere messi in atto dei sistemi per la valutazione e la decisione condivisa tra i professionisti dell'appropriatezza sia dei ricoveri che delle dimissioni dei malati come anche dei processi diagnostico-terapeutici ed assistenziali almeno delle principali patologie trattate.

Deve significare che tutte le attività che devono integrarsi con l'assistenza alle persone, dovranno essere programmate e condivise a priori con gli infermieri e non più acriticamente ed irresponsabilmente prescritte.

Deve significare che gran parte delle attività improprie attualmente ancora svolte dagli infermieri dovranno essere svolte da altri o eliminate.

Non si vedono altre strade per una razionalizzazione del sistema per l'ambito relativo alla profonda crisi in cui versa l'assistenza infermieristica.

Sembra urgente assumere una decisione forte per un problema grave e non si sa quanto ancora controllabile, anche rispetto ad una popolazione che esige, giustamente, oltre che un ragionevole utilizzo delle risorse, anche decorose condizioni di vita nelle strutture sanitarie. Questa posizione vuole essere una sfida a questo paese, se vuole crescere, ma anche agli infermieri, tutti, se vogliono percorrere realmente questa strada non facile con una responsabilità matura. L'Aniarti ci spera e farà la sua parte.


Presidente


Per il Consiglio Direttivo dell'Aniarti
(Associazione Nazionale Infermieri di Area Critica)